

MATTEO: IL CAMMINO DELLA GIUSTIZIA

(Note di Tea Frigerio Biblista e Missionarie di Maria - Saveriane)

NOTIZIE BASILARI SUL VANGELO DI MATTEO

Nel Vangelo di Matteo incontriamo sette volte il vocabolo GIUSTIZIA (3,15; 5,6.10.20; 6,1; 6,33; 21,32) per indicare che per la comunità di Matteo la giustizia è il tema centrale e perciò anche per noi oggi, se vogliamo essere discepoli e discepole fedeli di Gesù.

1. AUTORE

Incontriamo accenni all'autore, con il nome di Matteo, nei testi: Mt 9,9; 10,3; Mc 2,13-14; 3,18; Lc 5,27-28; 6,15; At 1,13.

I Vangeli furono scritti in greco, così come tutto il Nuovo Testamento, pertanto il nome Matteo, nella sua origine ebraico, tradotto in greco assume un significato.

Matteo in ebraico Mattathia	↗ in greco	Teodoro = Teo → Dio; Doro → Donato
	↘ in latino	Deodato = Deo → Dio; Dato → Donato

Matteo significa “Donato da Dio”.

Matteo è uno dei dodici apostoli: Levi, figlio d'Alfeo, chiamato anche Matteo, è un pubblicano, riscuote le imposte, è un pubblico funzionario. Le imposte erano il “dovuto” all'imperatore: un denaro corrispondeva ad una giornata di lavoro.

Alcuni autori affermano che il vangelo non fu scritto solo da una persona, ma da una scuola rabbinica, da scribi, che usarono il nome di Matteo come loro patrono...

Essi conoscevano molto bene la Bibbia ebraica nella versione dei LXX¹, le tradizioni di Paolo e di Giacomo il fratello del Signore.

Questo gruppo di rabbini giudeo-cristiani fece memoria di Gesù e attribuirono a Matteo la stesura del vangelo, considerandolo come un dono di Dio per loro.

Fonti usate per la redazione del vangelo.

Il primo Vangelo che fu scritto fu quello di Marco, Matteo e Luca furono scritti in seguito, che lo presero come base fondamentale. Sappiamo anche che i redattori di Matteo attinsero ad un'altra fonte conosciuta come **Q** (Q = Quelle che significa fonte). Chiamata anche “Vangelo di Galilea”. Fonte, che Matteo condivide con Luca. Attingono inoltre ad una **fonte propria** = **Fonte S** (Sondergut) in dialetto ebraico, che è chiamato **Matteo Aramaico**.

I destinatari e l'epoca di redazione.

Il vangelo fu scritto tra gli anni 80 e 90.

Matteo raccontò la “Buona Notizia” alle comunità della regione Siro-Fenicia.

I primi discepoli di Gesù non si sono preoccupati di scrivere quello che ha detto e fatto Gesù, ma di vivere e testimoniare i suoi insegnamenti.

Gli scritti comparvero più tardi e raggruppati secondo alcuni temi:

- scritti sulla Passione Morte e Resurrezione di Gesù
- le parabole
- i miracoli
- i detti, i discorsi
- ...

Il primo ad organizzare questi scritti fu Marco, partendo dalle necessità della sua comunità, perciò Marco fu il primo evangelista e scrisse il suo vangelo verso l'anno 70.

¹ Secondo una tradizione si pensa che nel periodo ellenistico Settanta anziani giudei tradussero la Bibbia dall'ebraico al greco, perfettamente e secondo “ il cuore di Dio”. Questa traduzione si chiama dei LXX ancora oggi.

Matteo e Luca scriveranno in seguito, s'ispireranno al Vangelo di Marco, aggiungendo materiale proprio secondo le necessità dalle loro comunità.

Abbiamo testi che troviamo sia in Luca sia in Matteo e testi incontrati solo in Matteo o solo in Luca, per esempio la parabola del Padre Misericordioso o la resurrezione del figlio della Vedova di Nain, li leggiamo solo in Luca, come la parabola del giudizio finale la troviamo unicamente in Matteo.

Ogni Vangelo risponde alle necessità della sua comunità.

Il Vangelo di Matteo come lo leggiamo noi oggi è stato scritto da un gruppo di giudei cristiani d'Antiochia, una delle comunità che si pensa evangelizzate da Matteo. Sono cristiani di seconda generazione, localizzati nella Siria e nella Fenicia.

1° Generazione: quella che ha visto, ha toccato e ha ascoltato Gesù.

2° Generazione: quella che ha udito l'annuncio e ha visto i testimoni, attraverso di loro ha aderito alle comunità cristiane.

Quale situazione vivevano le comunità di Matteo? Quali problemi? Quali domande?

Nell'anno 66 d. C. nella Palestina, ci fu una rivolta contro i romani che durò quattro anni e fu chiamata Guerra Giudaica (66 - 70).

Nel 70 le legioni romane comandate da Tito entrarono nella città di Gerusalemme e la distrussero come pure il tempio.

L'imperatore decretò la fine della nazione e della religione ebraica.

I Giudei credevano che nel Tempio di Gerusalemme, nel Santo dei Santi, avesse dimorato Dio, con la sua distruzione scomparve il luogo della presenza di Dio. Era come decretare la fine del giudaismo. Nell'anno 70 si sancisce la fine della nazione e della religione giudaica.

Intorno agli anni 80 un gruppo di rabbini fuggiti da Gerusalemme e rifugiatesi in Jamnia, in un'assemblea decisero di dare continuità al giudaismo. Non avevano più il luogo dove Dio dimorava, ma avevano salvato il Libro Sacro, la Legge. Fondarono l'Accademia di Jamnia, dedicandosi allo studio della Legge. La Legge era studiata nella sinagoga. Intorno alla Sinagoga, intorno alla Legge, sorse il giudaismo sinogale.

La rinascita del giudaismo nelle sinagoghe, intorno alla Legge, provoca uno scontro tra i Giudei e i Giudeo-cristiani, perché questo nuovo modo d'interpretare la Legge è escludente, autoritaria e assolutistica, si presenta come l'unica, l'autentica e legittima tradizione d'Israele.

Nel tempo di Gesù c'erano diversi gruppi: Sadducei, Farisei, Zeloti, etc. che si riconoscevano all'interno del giudaismo. Esistevano conflitti, ma tutti avevano la possibilità di professare la loro fede in JHWH.

Il cristianesimo primitivo conviveva con il giudaismo. Con il Concilio di Jamnia e il rinascere del giudaismo, la Legge ha un valore quasi assoluto. Non c'è più spazio per un'altra maniera di vivere il giudaismo, se non quello dell'osservanza radicale della Legge.

I cristiani professano che Gesù è il Figlio di Dio. Gesù morto sulla croce e resuscitato è il figlio di Dio. Per i Giudei questa professione di fede è quasi una bestemmia. Per loro tutto il male è un castigo di Dio. Pensano che Gesù proclamandosi Figlio di Dio abbia bestemmiato e i cristiani, credendo in Lui, siano la causa del castigo di Dio per i Giudei e Gerusalemme. Per questo motivo e per la loro fede in Gesù avverrà l'espulsione dei cristiani dalle sinagoghe.

Dopo la crisi degli anni 60/80 i romani ritornano a dare molti privilegi al Giudaismo, ma non ai cristiani.

Molti Giudeo-cristiani non sopportando le persecuzioni ritornavano al giudaismo.

Queste comunità che un tempo erano vive e numerose diventano fragili, piene di dubbi, impoverite, escluse, le famiglie divise al loro interno.

Si chiedevano:

“Vale la pena vivere il progetto di Gesù?”

“Gesù è stato veramente un inviato da Dio?”

“Noi, comunità cristiana, possediamo le promesse che Dio ha fatto al suo popolo?”

“Quale cammino percorrere per essere fedeli discepoli di Gesù?”

Queste domande e altri interrogativi provocarono nell'interno delle comunità una crisi, mettendo in gioco la continuità e la fedeltà nel cammino del discepolato di Gesù.

Un gruppo di giudeo-cristiani, per mantenere viva la memoria di Gesù e sostenere la fedeltà al suo progetto, afferma: “Non siamo maledetti, ma benedetti, siamo la successione ininterrotta del popolo d’Israele, i detentori delle promesse”. Con questa certezza decidono di scrivere la memoria di Gesù: un vangelo.

Il movimento di Gesù nella Palestina e nella Siria metteva in discussione il modo escludente del giudaismo, proponendo un’interpretazione alternativa alle promesse fatte al popolo d’Israele. Per questo saranno espulsi dalle sinagoghe e perseguitati.

Le comunità cristiane cominciano a riflettere sulle crisi che stanno vivendo. Il Vangelo di Matteo cerca di dare risposte agli interrogativi che nascono da queste crisi.

È importante riflettere oggi sulle crisi delle nostre comunità e quali risposte o luci, incontriamo nel Vangelo di Matteo.

LINEA DEL TEMPO

30 - 33	36	66	70	80 – 90
▪Vita pubblica di Gesù	▪Comunità cristiane	▪ Rivolta Giudaica ▪Fuga cristiani da Gerusalemme	▪Distruzione di Gerusalemme e del Tempio	▪Accademia di Jamnia ▪Rabi Johanam Bem-Zakai

2. STRUTTURA DEL VANGELO DI MATTEO

Ogni vangelo ha una sua struttura, poiché risponde ad una situazione concreta che vive la comunità, e alla fede in Gesù che testimonia.

Il Vangelo di Matteo destinato a comunità provenienti dal giudaismo ha un suo carattere profondamente giudaico sia nello stile come nell’ispirazione al testo sacro:

40 citazioni specifiche dell’Antico Testamento.

108 citazioni implicite dell’Antico Testamento.

► I capitoli **1** e **2** hanno la finalità di presentare Gesù e professano i titoli di fede della comunità cristiana.

La genealogia mostra che:

Gesù è figlio d’Abramo e Figlio di Dio.

Gesù presentato come:

Emmanuele → 1,23.

Figlio di Dio → 1,18

Gesù → Dio Salva.

Narra la sua nascita ispirandosi a Mosè.

I capitoli uno e due sono per la comunità di Matteo una vera professione di fede, la esprimono attraverso i titoli dati a Gesù:

→ **Figlio di Dio**

→ **Dio con noi**

→ **Colui che salva**

→ **Il nuovo Mosè**

→ **Colui che compie le Scritture.**

► I capitoli **3** e **4** sono come un’introduzione generale.

In Matteo 3,15 troviamo: “**Conviene compiere ogni giustizia**” è la prima volta che appare la parola giustizia, in seguito apparirà ancora sei volte. È importante notare che sono le prime parole che l’evangelista Matteo fa pronunciare a Gesù, questo indica il valore dato al termine giustizia.

In seguito vi sono tre narrazioni che si trovano anche negli altri Vangeli Sinottici.

- 1- La predicazione del Battista
- 2- Il Battesimo di Gesù.
- 3- La prova nel deserto.

Giovanni Battista fa da ponte, tra l'Antico e il Nuovo Testamento e apre il “**cammino della giustizia**” 21,31.

La parola **Giustizia** la troviamo sette volte nel Vangelo di Matteo, questo per indicare che il cammino della giustizia sarà la strada che dovrà essere percorsa per diventare perfetti com'è perfetto il Padre celeste.

Le prime parole di Gesù affermano che deve compiere ogni giustizia. Dopo Gesù è messo alla prova dal diavolo (4,1 ss.).

La giustizia è la parola chiave che prende il colore della fedeltà. La tentazione è il contrario della fedeltà. Riflettiamo su queste parole:

Simbolo: parola che significa con-realtà, unione con la realtà.

Diavolo: in latino diabolos, colui che divide, perciò significa divisione-realtà, divisione, separazione dalla realtà.

Il simbolo ci unisce alla realtà e la realtà ci unisce alla vita.

Il diavolo è quello che separa, che divide dalla realtà.

Nel deserto il diavolo tenta Gesù e lo vuole separare dalla realtà, distoglierlo dalla sua missione.

Gesù è presentato come il nuovo Mosè, considerato l'autore del Pentateuco. Per questo il resto del vangelo è organizzato in Cinque Libri, come la Torà o il Pentateuco, i primi cinque libri della Bibbia. Il Pentateuco, Torà, Legge intesa come orientamento. Era questa la comprensione per l'antico Israele.

Gesù con i cinque discorsi orienta il nuovo Israele.

Gesù è la “Parola” “Dabar” quello che dice compie, come Dio creatore nelle prime pagine della Bibbia.

Cap: 5 a 9 Primo discorso

Cap: 5 a 7 La nuova Legge di Giustizia.

Cap: 8 a 9 La pratica della Nuova Legge: le meraviglie della Giustizia.

Cap: 10 a 12 Secondo discorso

Cap: 10 La missione: discepoli/e di giustizia

Cap: 11 a 12 Gesù modello dei discepoli/e

Cap: 13 a 17 Terzo discorso

Cap: 13 Il Regno dei Cieli e la sua Giustizia

Cap: 14 a 17 il Regno si realizza nella storia

Cap: 18 a 23 Quarto discorso

Cap: 18 La Comunità verifica e fa esperienza del Regno e della Giustizia

Cap: 19 a 23 Relazioni nuove realizzano la Giustizia

Cap: 24 a 28 Quinto discorso

Cap: 24 a 25 Annuncio definitivo del Regno

Cap: 26 a 28 Il mistero pasquale inaugura il Regno

3. DISCORSO DELLA MONTAGNA: LA NUOVA LEGGE DI GIUSTIZIA

Le Beatitudini sono inserite nel Discorso della Montagna. Osserviamo l'insieme del Discorso per capire la sua unità e i punti chiave.

Discorso della Montagna: struttura

5, 1-2 introduzione


5,3-12 Beatitudini: **Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia**
Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia

5,13-16 essere sale e luce

5,17-19 scena di mutamento

5,20-48 **se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei**

vi fu detto: non uccidere,
non commettere adulterio,
non spergiurare,
occhio per occhio




ma io vi dico: amerai...siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste

6,1-18 **non praticherai la giustizia per essere visto**

Elemosina

Preghiera

Digiuno



PRATICHE DI PIETÀ


6,19-34

non accumulate tesori

l'occhio è la lucerna

Dio e il denaro

confidare nella provvidenza



CONSIGLI VARI

cercate prima il Regno di Dio e la sua Giustizia

7,1-27

non giudicare

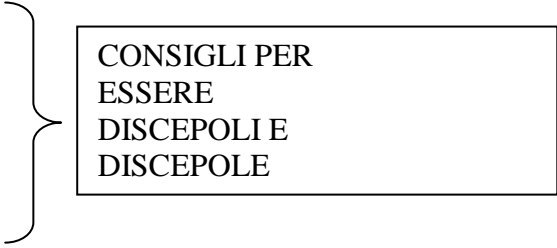
la forza della preghiera

la Legge o i profeti

le due vie

i falsi profeti

i veri discepoli



CONSIGLI PER
ESSERE
DISCEPOLI E
DISCEPOLE

7,28-29

conclusione

Riconosciamo che è un discorso ben organizzato, segnato dalle cinque frasi in cui appare la parola giustizia. È il discorso inaugurale di Gesù. Egli vuole affermare che la nuova legge sarà alla luce della giustizia.

Parlando ad una comunità d'origine giudaica Egli affronta i temi centrali della religione giudaica: la Legge, le pratiche di pietà, i costumi. Gesù invita a superare una visione fondamentalista ed esteriore della religione, perché la fede possa nascere dal cuore e invadere la vita intera.

Le Beatitudini osservate da vicino

Guardiamo più da vicino la struttura delle Beatitudini:

BEATI

i poveri	di essi	è il Regno dei Cieli
i miti	erediteranno	la terra
gli afflitti	saranno	consolati
chi ha fame e sete di <u>giustizia</u>	saranno	saziati
i misericordiosi	troveranno	misericordia
i puri di cuore	vedranno	Dio
gli operatori di pace	saranno chiamati	figli di Dio
i perseguitati a <u>causa della giustizia</u>	di essi	è il Regno dei Cieli

voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Beati vuol dire essere felici.

Gesù ripete la parola “**felici**” ben 9 volte, significa che è molto importante.

Per Gesù chi è felice?

1- I poveri – poveri di spirito	}	situazioni
2- Gli afflitti – chi piange		
3- I mansueti – gli umiliati		
4- Chi ha fame e sete di giustizia		
5- I misericordiosi	}	attitudini
6- I puri di cuore		
7- Gli operatori di pace		
8- I perseguitati		

Possiamo dividere le beatitudini in due gruppi:

situazioni: le prime quattro.

attitudini: le altre quattro.

La parola **giustizia** divide i due gruppi.

Che **situazioni** stanno vivendo?

Sono poveri, mancano del necessario per vivere, per questo piangono, sono umiliati, hanno fame e sete di cibo e di **giustizia**.

Osserviamo ora da vicino le **attitudini**:

Misericordioso: chi ha compassione. Il misericordioso per eccellenza è Dio, JHWH (ho visto, ho udito, sono sceso a liberare Es 3,7ss).²

Puro di cuore: colui che non guarda le cose con cupidigia. La natura è fatta per generare vita, non per essere concentrata, usurpata e sfruttata. È vincere il desiderio di accumulare e usare delle persone per produrre e accumulare ricchezza a svantaggio e danno di molti.

Pace = Shalom: vita in pienezza nell'uomo, nella donna e nella natura³.

Poveri di spirito: quando siamo misericordiosi/se, puri/e di cuore, promuoviamo la pace, lasciamo che lo Spirito di Dio agisca in noi, soprattutto, quando non assecondiamo la cupidigia e non accumuliamo. I poveri che agiscono per l'azione dello Spirito, realizzano il Regno dei Cieli. Il Regno è prossimo perché Gesù è presente.

MISERICORDIA : (RAHAMIN, nel testo ebraico): che designa le "viscere" (dal singolare "seno materno" "utero").

E' usato per esprimere quel sentimento intimo, profondo ed amoroso che lega due esseri per ragioni di sangue o di cuore, con la madre o il padre al proprio figlio (Sal 103,13; Ger 31,20) o un fratello all'altro (Gen 43,30). Essendo questo legame riposto nella parte più intima dell'uomo o della donna, (le viscere appunto, come quando noi parliamo di "amore sviscerato" o "odio viscerale", noi però in genere preferiamo il termine "cuore"), il sentimento che scaturisce spontaneo e aperto ad ogni forma di tenerezza...

Quando le circostanze lo richiedono, si traduce spontaneamente in atti di compassione o di perdono (Sal 106,43; Dn 9,9).

LA MISERICORDIA DI DIO: trasferendo il linguaggio dall'esperienza umana a quella di Dio, gli autori di testi sacri sono riusciti a darci una "trepidante immagine del Suo Amore", che a contatto con il "male" delle persone e del popolo, si manifesta come "misericordia". La fiducia assoluta e costante d'Israele, in quest'amore misericordioso ed eterno di JAHWEH, si manifesta in ogni pagina dell'A.T.; è espressa in modo mirabile in quella formula contenuta in Es. 34,6-7, che suona come una professione di fede: "Il Signore, il Signore, Dio di pietà e misericordia, lento all'ira e ricco di grazia e di misericordia".

L'accumularsi di tanti sostantivi strettamente collegati ed intercambiabili tra loro, è un indice dell'intensità di concetto che si vuole inculcare, mentre gli aggettivi che li accompagnano, qualificano l'agire divino, che invece di quello umano, non è istintivo, passionale, considerato ed impetuoso nel reagire al male bensì lento, paziente e ponderato, e ricco di generosità, compassione e di tolleranza; tanto ricco che i gesti della sua misericordia non si restringono neppure nello spazio di mille generazioni (Gen 32,5 – Es 20,6 – Deut 5,10). E' da questa certezza che scaturisce la specie di ritornello, che risuona spesso nelle pagine sacre: "Eterna è la Sua misericordia" (Sal 100,5;106,1; 107,1; 118,1; 1Cr 16,34-41; Ger 33,11). In Isaia 49,15 troviamo l'immagine più alta ed espressiva dell'amore "immutabile ed invincibile" di Dio; quando al lamento di Sion di essere stata abbandonata, JAHWEH stesso risponde: "Forse che la donna si dimentica del suo bambino, cessa di avere compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse (viscere) si dimenticassero, io non ti dimenticherò". Se è vero che nella realtà umana non c'è un legame più forte e duraturo dell'amore di una madre per il frutto delle proprie viscere, con questo richiamo ardito, il profeta rivela il volto materno di Dio e che l'amore di JAHWEH trascende qualunque modello umano, perché infinito ed indefettibile (che non può venir meno).

SHALOM: salute ebraico. È un augurio di pace, di benedizione, di salute, di sicurezza, di prosperità e di benessere (1Sam 1,17; 1Cr 12,18). È salute e augurio di vita in pienezza

Presso gli orientali, i saluti sono numerosi e di vari tipi: Gen 18,2; 19,1; 23,13; 33,3; Es 4,27; 18,7. Caratteristica del saluto orientale è la lungaggine delle richieste d'informazioni, delle risposte, dello scambio di complimenti ed auguri.

Per gli Ebrei, la formula di saluto deve essere: "che JAHWEH ti benedica" (Rt 2,4); "la benedizione di JAHWEH sia con te" (Sal 129,8), come a dire: possa avere pienezza di vita!

Meno solenni: "la pace sia con te" (Gdc 19,20; Lc. 10,5). "JAHWEH sia con te" (Gdc 6,12; Lc. 1,28).

In greco "salutare": il primo significato è "abbracciare".

Giustizia: il termine giustizia appare 7 volte in Matteo. 5 volte nel Discorso della Montagna, 2 volte in relazione a Giovanni il Battista, ma sempre sulla bocca di Gesù.

“Conviene che adempiamo ogni giustizia” = 3,15.

“È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia” = 21,32.

Queste due citazioni aprono e chiudono il discorso della comunità di Matteo sulla giustizia. Non è solamente un discorso, è una linea, è un filo che percorre tutto il Vangelo. È una parola che deve diventare avvenimento, fatto. Sono le opere che parlano, è la pratica che realizza il Regno, che permette di entrare nel Regno dei Cieli.

La giustizia che deve essere realizzata è indicata nel Discorso della Montagna. Il cammino della giustizia che deve essere percorso è la pratica del Discorso della Montagna nella sua concretezza.

La fame e la sete, il pianto, l'umiliazione rivelano una società che genera impoveriti e per questo è ingiusta. Questa società ingiusta, calunnia, oltraggia, perseguita i misericordiosi, i puri di cuore che non accumulano e s'impegnano per la pace, si pronunciano in favore della vita e la promuovono.

È il progetto del maligno che semina la zizzania in mezzo al grano. Sono i lupi tra i quali la comunità è inviata. È il servo spietato, il maggiordomo malvagio, i vignaioli omicidi, coloro che avendo ricchezze non hanno tempo di partecipare al banchetto nuziale, infine è il fico sterile che deve essere tagliato, la zizzania che va bruciata, il pesce cattivo che deve essere buttato via.

I discepoli e le discepole di Gesù sono quelli che vendono tutto per scegliere in primo luogo il Regno e la sua Giustizia. Vendendo tutto si riuniscono in comunità e partendo dai piccoli, dagli ultimi vivono relazioni nuove nel lavoro e nell'economia, nella politica e nell'esercizio del potere, nella famiglia stabilendo relazioni d'uguaglianza e rispetto.

La comunità dei piccoli, attraverso il suo agire nella storia, realizza le meraviglie che promuovono la vita.

La comunità pratica la giustizia che supera l'osservanza della Legge presa alla lettera. Giustizia che fa diventare perfetti com'è perfetto il Padre celeste; giustizia che produce opere in favore dei poveri. Comunità che sceglie in primo luogo il Regno e la sua giustizia, vive vigilando continuamente perché sa che il maligno semina di nascosto, ha la certezza che il nuovo sicuramente arriva, e quando il Figlio dell'Uomo verrà, dichiarerà: **“ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me”**.

4. IL REGNO DEI CIELI E LA SUA GIUSTIZIA

Matteo nel suo vangelo parla soprattutto in Parabole.

La parola PARABOLA⁴, deriva dal greco PARABOLE, e significa paragone, confronto, immagine tolta dalla vita, dalla realtà per spiegare, per chiarire il concetto. Gesù si è servito molto di questo mezzo. Ha utilizzato Parabole concrete, che parlano della vita semplice del popolo.

Le Parabole che Gesù insegnava si limitano all'essenziale e invitano al dialogo con le moltitudini, con i discepoli. Gesù non inventa, parte dalla realtà, c'invita a fare un salto per arrivare al messaggio che essa contiene. Questo metodo, era conosciuto dai Rabbini, Gesù lo perfeziona.

La parabola è un insegnamento sapienziale, che parte dal quotidiano, si allarga e il suo messaggio ritorna a noi trascendendo la realtà. È come una bomba: esplose nelle nostre mani, mettendoci di fronte all'imprevedibile, ma non per la morte ma per la vita.

Parte dal quotidiano:

- Tempo: "osservate i segni dei tempi..."
- Lavoro: contadino, vignaiolo, seminatore, commerciante, pescatore, panettiere, donna di casa...
- Relazioni familiari: padre – figlio, eredità, matrimonio...
- Relazioni sociali: banchetti, ricchi – poveri, vedove, vicini di casa...
- Relazioni economiche: divisioni, prestiti, servitori, amministratori, talenti...

Gesù parla di quello che il popolo capisce perché è parte della sua vita. Partendo da quello che il popolo conosce, allarga il significato e l'orizzonte e parla delle cose di Dio: "Il Regno dei cieli assomiglia a ..."

In Matteo, troviamo 23 parabole delle quali: 9 narrate solo da Matteo; 11 incominciano con "il Regno dei cieli..."

Le Parabole in Matteo

Per capire l'importanza delle parabole nel Vangelo di Matteo guardiamo dove sono disposte.

- **Nel Discorso della Montagna**
 - 5,13 il sale
 - 5,14-16 la luce
 - 7,13-14 le due vie
 - 7,24-27 la casa
- **Nel Discorso del Regno**
 - 13,4-8 i campi
 - 13,24-30 il grano e la zizzania
 - 13,31-32 il granello di senape
 - 13,33 il lievito
 - 13,44 il tesoro
 - 13,45-46 la perla
 - 13,46-50 la rete
 - 13,52 il padrone di casa
- **Nel discorso della Comunità**
 - 18,12-14 la pecora smarrita
 - 18,23-55 i debitori

⁴ "Parabola" è la traduzione dell'ebraico mashal (o dell'aramaico matla) e ha diversi significati: similitudine, racconto allegorico, metafora, proverbio, indovinello. Le parabole sono usate anche nell'Antico Testamento e dai rabbini dell'epoca di Gesù. Esse si propongono non tanto di illustrare una verità di difficile comprensione, ma servendosi d'immagini e situazioni tratte dalla vita quotidiana, condurre l'ascoltatore a prendere una decisione sul messaggio annunciato.

- **Nella narrazione delle nuove relazioni**

20,1-16 il padrone della vigna
21,28-32 i due figli
21,33-43 i vignaioli omicidi
22,2-14 il banchetto nuziale

- **Discorso del Regno definitivo**

24,32-36 il fico
24,45-51 il maggiordomo
25,1-13 le dieci vergini
25,14-30 i talenti
25,31-46 il giudizio

Le parabole del Regno

Il primo discorso di Gesù, il Discorso della Montagna presenta la nuova legge e il cammino da percorrere per ricostruire la vita soppressa dalla fame, dalla malattia e alla fine anche dal diavolo.

Nel discorso della missione incontriamo i discepoli della giustizia. Essi ci portano verso il capitolo 13, discorso parabolico il cui centro è il Regno, cuore del Vangelo di Matteo.

Il Regno di Dio in Matteo è chiamato Regno dei Cieli, non perché succederà in cielo, ma perché i Giudei per non pronunciare il nome di Dio lo sostituivano con un'altra parola.

Il Regno si realizza nella storia.

La missione si vive nella comunità e la comunità è l'inizio di una nuova convivenza.

La convivenza del Regno.

Il maggior numero di parabole si concentra nel capitolo 13, nel Discorso del Regno.

Osserviamo da vicino:

Gesù narra le parabole in due luoghi:

- sulla spiaggia, ai margini del mare di Galilea il luogo delle moltitudini, del popolo.
- in casa, ai suoi come discepoli e discepole.

► **Sulla spiaggia:** alle moltitudini, ai discepoli e alle discepole racconta queste parabole:

- **Seminatore** terra: parla del terreno, dell'agricoltore.
- **Grano e zizzania** terra: campo, ricorda la necessità della pazienza e aspettare il tempo opportuno. Vigilanza.
- **Granello di senape** terra: il terreno, il piccolo seme che diventa grande.
- **Lievito** casa: donna di casa, le necessità domestiche, ricorda l'arte di fare il pane, la trasformazione.

► **Nella casa:** dove ci sono i discepoli e le discepole, Gesù racconta altre parabole e spiega la parabola del grano e della zizzania

- **Spiega le parabole del grano e della zizzania.**
- **Tesoro** terra: campo, vende tutto per comprarlo.
- **Perla** terra: commercio, commerciante, vende tutto per comprare il Regno.
- **Rete** mare: pescatore.
- **Tesoro** scuola, maestro, padre di famiglia.

Percepriamo che "il suolo" delle parabole è la vita del popolo: il campo, il commercio, il mare, la casa. Rappresentano delle categorie di persone: agricoltore, proprietario terriero, soprintendente, donna di casa, pescatore, commerciante, maestro, padre di famiglia. Gesù rivolge il suo discorso a tutte le categorie di persone, portando esempi, facendo paragoni con le cose semplici della vita del popolo, per farsi capire.

Dalla moltitudine che ascoltano alcuni diventano discepoli e discepole, è il terreno buono.

Il Campo è il luogo dove nasce la semente buona e la semente cattiva, ma è necessario lasciarle crescere per poterle separare.

Tutto il capitolo è pervaso dall'idea del piccolo, di chi non ha valore. Al tempo di Gesù la donna non aveva alcun valore e nella gerarchia dei beni veniva dopo gli animali.

Gesù proclama: il Regno dei Cieli è simile ad una donna...ad un granello di senape...

Gesù affida il Regno dei Cieli ai piccoli.

Questo Regno è una casa così piccola che nessuno gli dà valore, ma è presente e ha in sé una forza che lo fa crescere.

Quelli che hanno udito le parabole sulla spiaggia, quando Gesù parlava alle moltitudini, ascoltano e aderiscono. In casa chiedono a Gesù le spiegazioni della parabola del grano e della zizzania. In casa ci sono i discepoli e le discepole, coloro che capiscono i misteri del Regno e vendono tutto per costruirlo.

La parabola del lievito, che si trova in mezzo al capitolo, indica che sono i piccoli che costruiscono il Regno. Un pizzico di lievito fa fermentare la massa, la fa crescere, sono i piccoli che vivendo la giustizia e per la giustizia fanno crescere il Regno. Il grano e la zizzania stanno insieme nel campo. I piccoli, coloro che confidano e credono nel Regno, devono vivere nel mondo, mescolati alla massa, fianco a fianco. È necessario essere mischiati alla massa perché il Regno possa realizzarsi. La parabola del grano e della zizzania è ripetuta tre volte, per fare notare l'importanza e aiuta a capire le parabole successive.

Le parabole del tesoro e della perla raccontate in casa ai discepoli e alle discepole di Gesù indica l'attitudine di chi comprende che il Regno è un tesoro, è una perla quindi vale la pena vendere tutto. Essi/e devono stare nel mondo, non possono isolarsi, devono essere presenza in mezzo alla massa per farla lievitare e divenire pane buono.

Possiamo affermare che la parabola del grano e della zizzania sintetizza e aiuta a comprendere le altre.

5. Manuale per la Comunità che vuole percorrere il cammino della Giustizia

Riprendiamo la struttura del Vangelo di Matteo e approfondiamola.

- a) Narrazione: origine di Gesù e inizio della sua missione = cap. 1-4
- b) DISCORSO della MONTAGNA: la NUOVA LEGGE = cap. 5-7
- c) Narrazione: le meraviglie della giustizia = cap. 8-9
- d) DISCORSO della MISSIONE: i discepoli della GIUSTIZIA = cap. 10
- e) Narrazione: Gesù modello per i discepoli e le discepole = cap. 11-12

f) DISCORSO in PARABOLE: IL REGNO = cap. 13

- e') Narrazione: il Regno nella Storia = cap. 14-17
- d') DISCORSO sulla COMUNITÀ: sperimentare il Regno = cap. 18
- c') Narrazione: le relazioni nuove realizzano la Giustizia = cap. 19-23
- b') DISCORSO del REGNO DEFINITIVO = cap. 24-25
- a') Narrazione: il mistero pasquale inaugura il Regno = cap. 26-28

Questa struttura letterale si chiama **CHIASMO**⁵.

La parte che sta al centro è la più importante.

Osserviamo lo schema del Vangelo di Matteo, che cosa c'è al centro?

IL REGNO

Quello che viene prima aiuta a comprendere cos'è il Regno.

Quello che viene dopo indica che cosa si deve fare perché il Regno avvenga.

6. I criteri per camminare nella Giustizia

Approfondiamo il capitolo 18 = Discorso sulla Comunità.

Dividiamo il capitolo in piccole unità, ogni unità corrisponde ad un criterio.

- **18,1-4: ritornare piccoli / bambini**
- **18, 5-11 lo scandalo è il contrario della fedeltà**
- **18,12-14 il valore del piccolo**
- **18,15-18: ricostruire le relazioni a tutti i livelli**
- **18,19-20: sognare insieme**
- **18,21-22: il perdono**
- **18,23-35: mettere in pratica / realizzare**

Il Regno di Dio si realizza nella "massa", nella Storia, tra la gente, tra le moltitudini, tra i popoli.

Il capitolo 18 parla della Comunità.

Il Regno dei cieli è affidato ai piccoli.

La Comunità deve essere "**segno del Regno**".

In Mt. 18,19-20 troviamo: "dove due o tre si mettono d'accordo..."

Due o tre decidono di sognare e realizzare il sogno insieme.

In Matteo, tre volte troviamo "**Emmanuele Dio con noi**": all'inizio, in mezzo e alla fine, ad indicare che Gesù è Dio con noi sempre.

⁵ **chiasmo** Sillabazione/[Fonetica](#) [chià-Smo o chi-à-Smo] [Etimologia](#) Dal lat. tardo *chiasmu(m)*, dal gr. *chiasmós*, deriva. dal nome della lettera gr. *chi*, per la sua forma incrociata Definizione o **chiasma**, s. m. [pl. -mi]

1 figura retorica consistente nel contrapporre due espressioni concettualmente affini in modo che i termini della seconda siano disposti in ordine inverso a quelli della prima e il centro è il messaggio che si vuole trasmettere.

Su che cosa la comunità deve essere d'accordo?

Quali sono i criteri per riunirsi?

- **1° Criterio: I Piccoli.** Tutto l'operare e l'agire devono avere come riferimento i piccoli. Nel cap. 18,1-20 il centro sono i piccoli, coloro che subiscono le ingiustizie. Nella nostra società chi subisce, chi soffre?
In una società patriarcale chi non conta? Chi è senza valore? I bambini. I bambini ci richiamano persone indifese, che non sanno esprimere e pretendere i loro diritti, per questo sono stati presi come modello nel cap. 18 e nel vangelo di Matteo diventano una categoria che indica "i piccoli" quelli che non contano nella società. Il mondo scandalizza i piccoli.
Essere come bambini non vuol dire tornare indietro nell'età, ma è stare nei luoghi, stare con chi, nella nostra società è senza valore, senza voce, senza strumenti di potere, sapere, denaro... I piccoli diventano il criterio di valutazione e dell'agire della comunità.
- **2° Criterio: Sognare insieme.** La nuova società, le relazioni nuove devono essere sognate insieme, nella comunità. Certi che lo Spirito di Cristo Risorto sta in mezzo a noi e farà accadere quello che sogniamo e costruiamo insieme.
- **3° Criterio: Perdono.** Il perdono è fondamentale per creare le nuove relazioni, perché parte dall'interno del cuore della persona e ricostruisce quello che si era spezzato. Quella del perdono è un'attitudine fondamentale del cristiano. Nella parabola di Mt. 18,21-35 il perdono si allarga ai debiti. Molti Paesi nel mondo sono soggiogati, "legati" a causa dei debiti. Nella Comunità: perdonare i debiti personali e sociali.
Quante volte perdonare?
I Giudei perdonavano tre volte, Gesù affermava che era necessario perdonare 77 volte che vuol dire perdonare sempre.
La Comunità che si riunisce, che si accorda, deve perdonare sempre.

7. Le nuove relazioni

Rapidamente guardiamo nel capitolo successivo come devono essere le nuove relazioni.

Cap. 19,1-12 Divorzio.

- ▶ La donna non contava come persona giuridica.
- ▶ Piccolo era essere donna.
- ▶ Nuove relazioni partendo dalla donna.
- ▶ Gesù: per lui l'uomo e la donna sono uguali e chiede di ritornare all'origine Gn 1,27-28

Cap. 20, 1-16 Il Padrone della Vigna.

- ▶ Punto di partenza: **Economico.**
- ▶ Relazione nuova: **Giustizia senza lucro.**

Cap. 20,20-28 Il servizio.

- ▶ Punto di partenza: **Politico**
- ▶ Relazione nuova: **Esercitare il potere partendo dai piccoli.**

Cap. 21,12-22 Cacciata dal Tempio.

- ▶ Punto di partenza: **Commercio nel Tempio**
- ▶ Relazione Nuova: **Gesù libera, pulisce la struttura del Tempio e fa entrare i piccoli.**

Segue poi una parola chiave: **Vigilate.**

La comunità deve trasformarsi in tutti gli aspetti: la fede, la religione vissuta a partire dai piccoli. Gesù disse: "Quando il Figlio dell'Uomo verrà separerà le pecore dai capri.

Dirà: "**Venite a me voi che mi avete dato da mangiare, da bere, mi avete vestito...**

Quando? "Quando avete fatto tutto questo ai piccoli l'avete fatto a me".

Gesù s'identifica con i piccoli = Mt. 25,31-46.

8. La Preghiera del Padre Nostro

In un modo molto didattico Gesù riassume il suo insegnamento in sette richieste rivolte al Padre.

In queste sette richieste Egli riassume le grandi promesse dell'Antico Testamento e chiede al Padre che ci aiuti a realizzarle.

Le prime tre richieste ci ricordano la nostra relazione con Dio.

Le altre quattro ci ricordano le relazioni fra noi.

Padre nostro che sei nei cieli.

Esprime la nostra relazione con Dio: Lui è Padre Nostro. Questo è il fondamento della fraternità. L'origine di questa è l'esperienza che Gesù ha di Dio come Padre. Tutti noi possiamo partecipare all'esperienza di Gesù. Padre, Abbà, Dio vicino. Nostro, non mio. La circolarità nella relazione nostra con Dio e fra di noi.

1 Sia santificato il tuo nome.

È il nome di JHWH. Dio si è fatto conoscere con questo nome: Es. 3,15. Il Nome è santificato, quando è usato con fede e non per magia. Quando è usato secondo il vero obiettivo, il desiderio di Dio: per liberare il popolo e non per opprimerlo, con l'impegno di costruire il Regno.

2 Venga il tuo Regno.

Dio è l'unico signore della vita umana, l'unico Re. La venuta del Regno è la realizzazione di tutte le promesse e di tutte le speranze. È la Vita Piena. È il superamento di tutte le frustrazioni, di tutte le sofferenze causate dai re e dai governi umani. Il Regno avverrà, quando la volontà di Dio sarà pienamente realizzata.

3 Sia fatta la tua volontà.

La volontà di Dio si manifesta attraverso la sua Legge. La volontà di Dio sia fatta in terra come in cielo. In cielo, il sole e le stelle obbediscono alle leggi di Dio e realizzano l'ordine nell'universo. Così osservando la legge di Dio si realizzerà l'ordine e l'armonia nell'umanità.

4 Donaci il pane per ogni giorno.

Nell'Esodo il popolo ricevette la manna nel deserto. La Provvidenza divina passava attraverso l'armonia, la fraternità e la condivisione. C'invita a realizzare un nuovo esodo, una nuova convivenza fraterna che garantisce pane per tutti: solo il necessario ad ogni giorno.

5 Perdonaci i debiti.

Ogni cinquanta anni, nell'Anno Giubilare, era obbligatorio condonare i debiti. Era un nuovo inizio: Lv 25,8-55. Gesù ha proclamato un nuovo Anno Giubilare, "un anno di grazia nel Signore" (Lc 4,19). L'Evangelo chiede che si ricominci di nuovo!

6 Che non cadiamo in tentazione.

Nell'Esodo il popolo fu tentato e cadde: Dt 9,2.

Mormorò e desiderò di tornare indietro. Es 16,3; 17,3.

Nel nuovo Esodo il popolo vince la tentazione con la forza che viene da Dio.

7 Liberaci dal maligno.

Il Maligno è Satana. Egli ci allontana da Dio ed è motivo di scandalo.

Ha tentato Pietro (Mt 16,23) e ha tentato Gesù nel deserto.

Gesù lo ha vinto: Mt 4,1-11, allora con quest'invocazione chiediamo di essere liberati dal maligno, dalla tentazione.

8 Amen.

Con questa parola proclamiamo approvare tutte le richieste e di essere d'accordo con questo programma di vita.

PROPOSTE PER LAVORO DI GRUPPO

DOMANDE RIFERITE AL DISCORSO DELLA MONTAGNA.

- Mt. 3,15: cosa significa compiere ogni giustizia?
- Mt. 5,6: quando abbiamo fame e sete di giustizia?
- Mt. 5,20: esiste una giustizia legalista e una giustizia legale? Quando si realizza una e quando l'altra?
- Mt. 6,1: quando la giustizia è praticata per essere osservati? Quando per essere perfetto come il Padre?
- Mt. 6,33: riflettere su quest'affermazione di Gesù e portare esempi concreti su come la viviamo.
- Mt. 21,32: quest'affermazione di Gesù è molto dura: in quale gruppo c'identifichiamo? Perché?

- **Qual è il messaggio della Comunità di Matteo per la nostra Comunità?**
- Mt. 5,6 avere fame e sete di giustizia: non solamente avere fame e sete, ma partendo da questa fame e sete cercare di realizzare il progetto.
- Mt. 5,12 perseguitati a causa della giustizia: i discepoli non saranno meno del loro maestro, il quale per la fedeltà al progetto è morto in croce.
- Mt. 5,20 avere una giustizia maggiore di quella dei farisei: la giustizia non si realizza partendo dalla legge ma dal centro del cuore.
- Mt. 6,1 non praticare la giustizia per essere ammirato: la parabola del fariseo e del pubblicano nel tempio ci dice chiaramente che cosa s'intende con quest'affermazione.

DOMANDE RIFERITE ALLE PARABOLE

- Dove si concentra il maggior numero di parabole?
- Dove si concentrano il maggior numero di parabole che incominciano con la frase il "Regno dei cieli"?
- Quante e quali sono le parabole proprie di Matteo?
- Questo che cosa significa?

RICERCA

In questa tabella mettere nella prima parte le parabole che si trovano solo in Matteo, nella seconda parte quelle che iniziano con il "Regno dei cieli".

Discorso della Montagna	Discorso sulla Missione	Discorso sul Regno	Discorso sulla Comunità.	Discorso Finale
▶ ▶ ▶ ▶ ▶				
▶ ▶ ▶ ▶ ▶				

- Questa divisione che riflessione suscita in voi?

- Nella parabola del grano e della zizzania incontriamo l'affermazione: "Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura", quest'affermazione che significato poteva avere per la Comunità di Matteo?
Che significato ha per noi oggi?

ECCO UN ALTRO ESERCIZIO.

- Nel riquadro sottostante sono state messe le parabole di Matteo secondo la loro posizione nel vangelo.
- Osservate bene nell'insieme.
- Che cosa notate?
- Le parabole del Discorso della Montagna indicano l'identità del discepolo e della discepola. Quello che deve essere, le scelte da fare.
- Nelle parabole del Discorso del Regno l'attenzione è per il Regno, che tipo di scelta deve fare i discepoli e le discepole.
- Nei discorsi della Comunità e del Regno definitivo l'attenzione è rivolta alla pratica della giustizia che si deve vivere nelle nuove relazioni. Come?
- Quale riflessione suscita tutte queste annotazioni?
- Come tutto questo entra nella nostra vita?

<p>Discorso della Montagna:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il sale: 5,13 • La luce: 5,14-16 • Le due vie: 7,13-14 • La casa: 7,24-27 <p>Discorso del Regno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I terreni: 13,4-8 • Il grano e la zizzania: 13,24-30 • Il granellino di senape: 13,31-32 • Il lievito: 13,33 • Il tesoro: 13,44 • La perla: 13,45-46 • La rete: 13,46-50 • Il Padre di famiglia: 13,52 	<p>Discorso della Comunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La pecorella smarrita: 18,12-17 • I debitori: 18,23-55 • Il padrone della vigna: 20,1-16 • La vigna data ai fattori: 21,33-34 • Il banchetto nuziale: 22,2-14 <p>Discorso del Regno Definitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il fico: 24,32-36 • Il maggiordomo: 24,45-51 • Le dieci vergini: 25,1-13 • I talenti: 25, 14-30 • Il Giudizio: 25, 31-46
---	--

SCEGLIERE UN SIMBOLO DELLA PRESENZA DEL REGNO NELLA NOSTRA COMUNITÀ.

Mantra da usare per Preghiera:

- Conviene che si compia ogni giustizia.
- Cercare prima il Regno e la sua Giustizia.
- Il Regno di Dio è già in mezzo a noi.